

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Società Operaia

Domenica alle una pomeridiane, ebbe luogo nella stanza a terreno dell'ex quartiere di San Francesco, l'adunanza generale della Società Operaia, per udire il resoconto morale e finanziario dell'associazione nell'annata testè decorsa, e per l'insediamento della nuova direzione. La riunione, abbastanza numerosa, era presieduta dal Signor Borreani Giovanni, e la seduta procedette con quell'ordine e quella compostezza che ormai sono la caratteristica di tutte le adunanze del nostro sodalizio operaio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il presidente prese a leggere le varie parti figuranti nella colonna dell'entrata ed in quella dell'uscita della società, dando spiegazioni intorno alle medesime ed analizzando minutamente i singoli capi dell'attivo e del passivo. Si soffermò a lungo sulla categoria dei sussidii agli ammalati, sulle spese pei medicinali e per la cura medica, e tessè elogi del segretario e del collettore della società, che disse degni della fi-

ducia di tutti i Soci. Passò poscia ad esaminare i vari capi ond'è composto il patrimonio sociale sia della cassa principale, che di quella per gli operai inabili al lavoro. S'intrattenne in modo speciale a dare spiegazioni sulle trattative iniziate da una commissione appositamente nominata e da lui stesso per ottenere il completo rimborso delle quattro azioni della cessata Banca Operaia, possedute dalla Società, dicendo che sebbene tali trattative non avessero ancora avuto un pratico risultato, tuttavia non vi era luogo a dubbio sull'esito favorevole delle medesime. Dato quindi uno sguardo complessivo alle risultanze del bilancio, concluse esprimendo la propria soddisfazione nel vedere giunto il patrimonio sociale alla cifra di L. 49592,21 nello scorgere cresciuto fino a 70 il numero dei soci onorari, nel vedere in una parola sempre più floride le condizioni della società. Dopo ciò, e risposto ad alcune osservazioni mossegli da alcuni soci sopra varie categorie del bilancio, il Presidente lo propose all'approvazione dell'assemblea, la quale lo accettava all'unanimità. Passando poi al resoconto morale della Società, il Presidente parlò, con ornato eloquio, ai soci, della

gita fatta a Milano dai rappresentanti della Società d'Acqui e delle conserelle del circondario per visitarvi l'esposizione Nazionale, della cortese accoglienza ricevuta, delle principali cose viste all'esposizione, e delle impressioni favorevoli avute dai visitatori. S'intrattenne pure a parlare di una circolare ricevuta dalla Società di mutuo soccorso di Torino, con cui s'invitava anche la Società Operaia d'Acqui ad un congresso per intendersi su domanda da rivolgersi alle ferrovie per un ribasso nel prezzo del viaggio agli operai che si recano per ragioni di lavoro da un luogo all'altro. A questo proposito disse che la Società d'Acqui aveva mandato la sua adesione a quanto si sarebbe deciso nella riunione. Terminato in tal guisa il resoconto materiale e morale della Società, il Sig. Borreani, prima di procedere all'insediamento della nuova Direzione, ringraziò con parole improntate a viva commozione, a Società Operaia per averlo per quattro anni di seguito nominato suo presidente, fece gli elogi del modo con cui funziona il sodalizio operaio, e raccomandò, per ottenere una sempre crescente prosperità, di non togliere la società dallo scopo

5 APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

UNA PAGINA INEDITA DELLE MEMORIE DI LORD BYRON

per
MEDORO SAVINI

Ai piedi del letto, in ginocchio e singhiozzando, stava un uomo, il padre della povera fanciulla!...

Lord Byron guardò, riconobbe, balzò nella stanza, precipitò verso il feretro, sciolse le mani all'estinta e la coperse di baci frenetici.

Tutto ciò era accaduto con tanta rapidità che il vecchio — colpito dallo strano avvenimento — non aveva avuto tempo di frapporsi fra il cadavere di sua figlia e quello straniero.

— Chi sei tu? — disse con accento solenne e minaccioso — chi sei che vieni a turbare il silenzio della morte?...

— Sono colui che avrebbe dato mille volte la vita per salvare la sua... sono...

— Lui! — gridò il genitore, avvicinandosi e fissandolo con occhi lampeggianti d'odio: — ora ti conosco, tu sei Byron!... Va, sii maledetto!!...

Le pupille di quel uomo splendevano di una luce così viva, così corruciata, che ben comprendevasi aver egli concentrato in quello sguardo tutto quel po' di vita che gli rimaneva.

Giorgio Byron chinò il capo dinanzi al tremendo dolore di un padre e per poco non cadde in ginocchio sotto il peso dell'anatema.

— Tu l'hai uccisa... e vivi!...

— Vivere! esclamò Giorgio con amarezza: — Vivere! orribile pensiero! Ma non comprendi

che per me morire sarebbe un premio?!... La morte è la pace, l'oblio — mentre la vita è martirio. Almeno mi fosse dato di piangere!...

— E perchè piangeresti?...

— Vegliando non condannarmi!... Sai tu, puoi tu misurare, comprendere gli abissi di questa mia anima?... Uomo mediocre abbi pietà di un uomo di genio!...

Dopo queste parole pronunciate con accento straziante Giorgio Byron avvicinò novellamente al cadavere, strappò una rosa e con un grido di addio che parve ruggito, — fuggì.

VI.

Il 16 luglio 1824, la salma di Lord Giorgio Noël Byron — morto a Missolongi — veniva deposta nell'unica chiesa di Kucknall, un povero villaggio della Scozia.

In questa tomba si racchiudeva la gloria di un secolo, e l'Inghilterra non accorse reverente, non scrisse una parola sulla pietra sepolcrale di Hucknall.

Oggi vi si legge:

CREDE BYRON

Fu la pietà di Maria Leigh, la sorella del poeta, che vi fece scolpire un anno dopo questo pio ricordo.

— Byron! Byron! ma è dunque vero che tutto muore quaggiù?... Byron!... la tua anima è immortale e coll'ultimo soffio della vita anche la scintilla del tuo genio si è estinta?... Gli uomini sono dunque condannati a trasmettersi di generazione in generazione, di secolo in secolo una fiaccola spenta?...

Ciò detto Lord Donald, l'amico del cuore di Giorgio Byron, — cadde in ginocchio sotto la volta della Chiesa di Hucknall, mormorando i versi famosi dettati dal poeta a Missolongi:

*Seek out, — less often than found
A soldier's grave fort theè the best.*

Una voce umana scosse Lord Donald dalla sua meditazione.

— È tardi! devo chiudere il sotterraneo. Era il vecchio custode del tempio.

— Hai ragione, buon uomo — rispose Lord Donald, e si mosse per uscire.

D'un tratto:

— Dimmi, quando Giorgio Byron fu deposto qui, eri presente?...

— Sì, Milord, non mi mossi finchè la triste cerimonia non fu compiuta,

— Lo vedesti nella bara?...

— Come vedo voi.

— Parla, parla... com'era?

— Come sono tutti i morti.

Come tutti!... pensò Lord Donald con tristezza.

— E che cosa collocarono accanto il cadavere?...

— Un piccolo volume *the Corsar*.

— Nient'altro?...

— Ah!... ora mi rammento: una rosa bianca avvizzita.

Lord Donald comprese.

— Sempre lei sempre quella donna!.. mormorò — Dio mio! fate che almeno sieno ricongiunti nel mistero della morte!....

FINE.